

Alla galleria Dafna l'ultimo ciclo di lavori dell'artista napoletano: il racconto distopico di una realtà futura dove la natura si combina con l'estetica. Ne viene fuori un universo di personaggi inquietanti e visionari



LA SCULTURA *Il leggio in cera* per «The New Empire» di Maurizio Elettrico. A destra, due suoi dipinti



Alessandra Pacelli

Il fulcro dell'opera di Maurizio Elettrico è la fusione - monumentale, elegante e molto immaginifica - della natura con il fantastico. Ne è testimonianza anche la mostra «The New Empire» che inaugura oggi (ore 10-19) da Dafna, la galleria di Danilo Ambrosino e Anna Fresa in via Santa Teresa degli Scalzi 76, realizzata insieme con la Fondazione Morra con la quale l'artista ha un rapporto di collaborazione pluri decennale.

Ma Elettrico in questa occasione si presenta nelle vesti di curatore per Lily Moore e Sarah Powers, artisti immaginari appartenenti a un lontano futuro, suoi eteronimi o avatar, il primo adolescente pictor regredito dalla condizione adulta a quella appunto di ragazzo geniale, la seconda invece spirito libero e transgender, che cambia sesso a secondo dei periodi dell'anno: l'eros è infatti un altro degli elementi fondanti dell'universo di Elettrico, declinato in tutte le sue varianti più fantasiose e visionarie.

«Tutto nasce dai miei libri, a cominciare da *The New Empire* - racconta l'artista - un lavoro ancorato al nostro passato storico da cui scaturisce una storia distopica sul futuro della specie umana che si evolve attraverso manipolazioni genetiche». Elettrico ha infatti al suo attivo studi in scienze naturali, e ben ce lo immaginiamo nel ruolo di scienziato dedito a spericolate sperimentazioni. Ma in realtà nella sua pratica di artista convergono due anime: quella del naturalista e quella che fonde estetica a filosofia e ricerca storica. «A me interessa raccontare le possibili evoluzioni dell'uomo che possano in qualche modo correggere le sue limitazioni biologiche - spiega - Come accade per gli animali che, attraverso la selezione della specie, si garantiscono la sopravvivenza. Come insegna Darwin».

Il concetto di «natura» nell'arte di Elettrico è molto particolare: si tratta di natura in qualche modo artificiale perché domata dall'intelletto umano che ne incanala le energie verso esseri vi-

## Avatar e uomini-cervo nel bestiario di Elettrico

La mostra all'anfiteatro



Il ritorno dei gladiatori a Pozzuoli

Inaugurato all'anfiteatro di Pozzuoli, dove resterà visibile fino al 26 settembre, il nuovo percorso espositivo «Proiezioni», organizzato in collaborazione con il Mann, in stretta connessione con la mostra «Gladiatori». Il percorso di visita ha una doppia dimensione: espositiva e multimediale. Le sculture che erano parte della decorazione originaria dell'anfiteatro tornano a disvelarsi allo

sguardo dei visitatori, nel contesto di un allestimento temporaneo realizzato all'interno delle arcate strutturali dell'edificio. I sotterranei ospiteranno un percorso di suggestioni visive e sonore. I gladiatori armati diventano una viva presenza attraverso le immagini visualizzate da monitor a tutta altezza, tra versi di animali che attendono nelle gabbie, rumore di spade affilate, il fragore della folla sugli spalti...

venti del tutto nuovi. A cominciare dai «bioaristocratici», uomini che si sono automodificati per acquisire poteri divini e divenire demiurghi della natura. Da qui scaturisce un bestiario che più bestiale non si può: lo scoiattolo-serpente Orfiel, una scimmia con ali di farfalla, i Glostock che sono esseri di altre dimensioni come il coniglio-gallo-lumaca, il cane-libellula, i fossili resuscitati o addirittura la medusa-isola talmente grande da essere utilizzata come atollo. Poi ci sono gli ibridi, metà uomini e metà animali: Cervandro, bellissimo uomo-cervo, o l'orribile Murdocklock uomo-serpente divoratore di esseri umani.

La mostra dunque è molto affascinante, proprio perché dischiude questo universo fantastico. In esposizione grandi tele in cui sono raffigurati folli personaggi e frammenti di mondi altri: sono disegnate a carboncino con interventi a pastello ad olio e pittura a smalto; l'uso della foglia d'oro

serve a evidenziare le situazioni più dinamiche. Queste tele hanno una loro estensione in installazioni sul pavimento di materiali biologici, dove il naturalista si prende il suo spazio: sono veri e propri giardini, piccoli ecosistemi abitati da piante grasse, con inserimenti nel terreno di conchiglie, pietre dure, fossili, a sottolineare le presenze vive, che si alternano a vari minerali, farfalle, concrezioni di resine vegetali. Su un lato fanno anche capolino sculture di antica terracotta dipinte con pastelli ad olio, parte del più ampio progetto di «Eden imperfetto». Al centro della sala, un leggio monumentale in vetroresina rivestita di cera regge il volume *The New Empire* (edizioni Morra); alzando lo sguardo al soffitto a cupola della galleria, tre dipinti circolari riproducono un ipotetico mondo astrale superiore.

Qui non è solo questione di slittamento nello spazio tra realtà e finzione, bellezza reale e immaginata, ma anche di continuo sdoppiamento del tempo, in un gioco di scambi tra passato e futuro, tra rappresentazione di un'epoca avanti a noi di un numero di secoli non meglio identificabile, ma che continuamente rimanda a radici medievali, con una mescolanza di magia, riti religiosi e suggestioni ipertecnologiche. Il senso del tutto è sintetizzato in una piccola opera sul pavimento in cui è scritto: «Il tempo è l'ordine fittizio dell'immaginazione di Dio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«TUTTO NASCE DAL MIO LIBRO "THE NEW EMPIRE" DOVE LA SPECIE UMANA SI EVOLVE GRAZIE ALLE MANIPOLAZIONI GENETICHE»**

## I fantastici voli di Moebius in un mondo di fumetti

Diego Del Pozzo

Da Moebius a Moebius, più di un anno dopo. Il «Comicon», infatti, riapre la propria stagione di eventi espositivi con una mostra dedicata proprio al compianto artista transalpino Jean Giraud, «Inside Moebius», inaugurata l'altroieri pomeriggio presso l'istituto francese di Napoli, partner della bella iniziativa culturale. Il maestro di capolavori come *Arzach* e *L'Incal* avrebbe dovuto essere omaggiato già lo scorso anno, con una grande esposizione prevista al Museo archeologico nazionale per aprile 2020, poi annullata a causa dell'esplosione dell'emer-

genza sanitaria globale da Covid-19. Adesso, però, il salone internazionale del fumetto e della cultura pop rilancia con un primo assaggio dell'arte di Moebius, in attesa che in estate venga riallestita e finalmente inaugurata, presso il Mann, la mostra-evento dell'anno scorso.

A fare gli onori di casa in occasione del taglio del nastro di «Inside Moebius» c'erano, all'Institut Français di via Crispi, il console di Francia a Napoli, Laurent Burin des Rozières, e il direttore di «Comicon», Claudio Curcio. Ed entrambi hanno sottolineato quanto proficua continui a essere la collaborazione tra l'ex Grenoble e la kermesse fumettistica

partenopea nata nel 1998. La mostra, visitabile per tutta l'estate con ingresso gratuito e prenotazione obbligatoria, propone 8 fotografie e, soprattutto, 26 tavole estratte dal primo volume della trilogia omonima, che Giraud disegnò e autoprodotte negli ultimi anni di vita ed è pubblicata in Italia proprio da Comicon Edizioni. Filo conduttore è il tema del volo, a simboleggiare i tanti viaggi, fisici e mentali, dell'autore francese scomparso il 10 marzo 2012 a 73 anni.

Opera innovativa e personale, di notevole rottura dal punto di vista linguistico rispetto alla sua produzione precedente, «Inside Moebius» rappresenta una sorta



SUGGERISIONI Una delle tavole di Moebius in mostra all'istituto francese Grenoble

**IL GRENOBLE ANTICIPA LA MOSTRA FIRMATA COMICON E ATTESA IN ESTATE AL MANN GIÀ RINVIATA PER LA PANDEMIA**

di summa del mondo interiore di Jean Giraud, che attraverso vari alter ego e i suoi personaggi più amati immerge il lettore nel suo inimitabile universo creativo, tra introspezione e metanarrazione, interrogandolo (e interrogandosi) sul ruolo dell'arte e dell'artista nella società contemporanea, sulla relazione di un creatore con i propri personaggi, fino ad arrivare al rapporto con la malattia che poi lo porterà via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COORDINATORE Dj Uncino

**«Periferia giovane»: il laboratorio è hip hop**

Giuliana Covella

Il riscatto delle periferie a suon di musica con laboratori di break dance, writing, djing, rap e canto. È la sfida lanciata da «Periferia giovane», progetto di inclusione sociale curato dal fotografo Pino Miraglia e dalla cooperativa La Gioiosa e finanziato con 150.000 euro dalla presidenza del Consiglio dei ministri. Ma non sarà solo la cultura hip hop al centro delle attività destinate a 100 ragazzi e giovani dai 14 ai 35 anni, che dureranno 18 mesi: spazio anche a fotografia, informatica, teatro e cinema. Si parte a fine maggio con i laboratori di hip hop, che avranno come maestri alcuni protagonisti della scena musicale newpolitana tra cui Dj Uncino, Donix, Oyoshe, Kall, Lucariello, Shaone, Speaker Cenzou e Rossella Essence.

«Spiegheremo ai partecipanti il valore di questa disciplina», dice il coordinatore Dj Uncino, «poi ci dedicheremo alla produzione e realizzeremo le musiche da inserire in un cd che insieme a un libro saranno il prodotto finale di quest'esperienza». A sottolineare l'importanza di un genere nato negli anni '70 in America è Shaone, al secolo Paolo Romano (La Famiglia): «Ho iniziato 40 anni fa per strada e ho capito che la cultura hip hop è inclusiva e può consentire ai giovani di riappropriarsi della loro autoconsapevolezza». L'obiettivo del percorso è fornire ai giovani opportunità formative che comprendano l'utilizzo di nuove tecnologie e iniziative che possano sviluppare la creatività e l'espressività attraverso i linguaggi giovanili della cultura urbana. Due le scuole partner: il Galileo Ferraris e l'Aganoor Marconi (dove si svolgeranno i corsi di cinema e teatro). Particolare attenzione sarà poi rivolta alla fotografia: 150 ore per un corso destinato a 12 giovani disoccupati dai 18 ai 25 anni e a minori a rischio dai 16 ai 18 anni, sotto la guida di Miraglia e Sergio Siano, fotoreporter de «Il Mattino».

«Dopo aver partecipato al bando «Giovani per il sociale», spiega Miraglia, «ho rielaborato un progetto per i giovani di questo territorio in connessione con enti locali e associazioni per ragazzi svantaggiati, che hanno bisogno di opportunità laddove mancano». Alla presentazione ha partecipato il presidente della Municipalità Apostolos Pappas: «Occorre investire in queste realtà complicate per dare concrete chance ai giovani. Qui non è «Gomorra», di cui abbiamo sempre vietato le riprese», polemizza forse senza sapere che uno dei protagonisti dell'iniziativa, Lucariello, è tra gli autori e le voci della sigla della serie tv tratta dal libro di Saviano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANCHE LA FOTOGRAFIA NEL PROGETTO DI INCLUSIONE SOCIALE DJ UNCINO: «ALLA FINE REALizzeremo UN CD E UN LIBRO»**